



Struttura di formazione decentrata della Corte di cassazione

30 MARZO 2017

Introduzione di Lucia Tria

La rappresentanza di genere nelle istituzioni. Strumenti di riequilibrio

Un brevissimo saluto per augurare a tutti il benvenuto e ringraziare sentitamente – a titolo personale e a nome della Struttura formativa della Scuola Superiore della Magistratura presso la Corte di cassazione – gli illustri relatori che ci onorano con la loro presenza.

Già nel 2015 abbiamo organizzato un incontro insieme con l'ADMI che ha avuto un'ottima riuscita. Valeva quindi la pena di ripetere l'esperienza oltretutto per approfondire una questione che è da molto tempo all'attenzione del legislatore e della Corte costituzionale e che oggi è ancora in cerca di soluzione.

Com'è noto, in questo percorso un ruolo di grande importanza ha avuto la sentenza della Corte costituzionale n. 4 del 2010 – di cui è stato redattore il Professor Silvestri – che ha considerato assolutamente inidonea a prefigurare un risultato elettorale o ad alterare artificiosamente la composizione della rappresentanza consiliare la norma della legge regionale della Campania (art. 4, comma 3, della legge Regione Campania 27 marzo 2009 n. 4) che, per la prima volta nell'ordinamento italiano, ha previsto la cosiddetta “preferenza di genere” (disponendo, in particolare, che l'elettore può esprimere uno o due voti di preferenza e che, nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile ed una un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza).

Peraltro, tuttora la rappresentanza femminile negli organi elettivi è molto limitata e intanto oggi la Camera dei deputati è impegnata nel seguito della discussione della proposta di legge in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali (Approvata, in un testo unificato, dal Senato).

Come è intuibile, questo rende il tema del nostro incontro di ancora maggiore attualità, visto che la suddetta proposta di legge ci interroga sulla questione della parità di trattamento e rappresentanza non soltanto per il genere (femminile e/o maschile) ma anche per la stessa appartenenza alla magistratura.

Se, infatti, ciascun magistrato nel proprio lavoro deve coltivare le auree virtù del coraggio e dell'umiltà, sapientemente indicate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella come essenziali per il “mestiere” del giudice, è però indubitabile che molti tra i colleghi che hanno fatto la scelta di entrare in politica hanno – come Donatella Ferranti – portato nella politica quelle virtù e così contribuito alla crescita democratica del Paese.

Rinunciare, a questo tipo di eventualità credo comporterebbe un grande impoverimento non solo per la magistratura, ma per il Paese, allo stesso modo in cui – facendo la debite differenze – può considerarsi un fattore di impoverimento avere organi elettivi i cui componenti sia per la stragrande maggioranza dello stesso genere e della medesima etnia.

Detto questo, con grande piacere do la parola al Professore Gaetano Silvestri, Presidente della SSM.